

LA PRESIDE

“Qui al liceo accogliamo tutti ma quanti no dagli altri istituti”

ROMA. Micaela Ricciardi da sette anni dirige il liceo classico statale Giulio Cesare di Roma. Una buona scuola con una buona storia di inclusione. «Da noi abbiamo sempre rispettato il rapporto “un docente per ogni studente con un certificato di disabilità”. E abbiamo sempre garantito 18 ore di cattedra».

Un ragazzo disabile può affrontare il liceo classico?

«Il classico è un ambiente protetto, i genitori lo scelgono per questo. Quest'anno nel mio istituto ci sono sette ragazzi, tutti seguiti da un docente. Sentendo colleghe della scuola agraria, mi parlano di centoventi studenti disabili. Come fai a seguirli?».

Lei accetta tutte le iscrizioni?

«Certo. So che alcuni colleghi dissuadono i genitori, a me sembra terribile. C'è il preside che segnala alla madre che la difficoltà dell'istituto è alta, che il ragazzo non si ambienta, la sua differenza si è accentuata, e il genitore lo porta via».

Come si deve seguire, invece, un ragazzo con la “104”?

«Al Giulio Cesare facciamo programmi differenziati sapendo che molti degli studenti disabili non dovranno prendere la maturità. Li accompagniamo in un percorso di crescita e socializzazione e alla fine dei cinque anni consegniamo un attestato di partecipazione. Ricordo una ragazza in carrozzina: non sapeva contare il resto. Arrivata in quinta le è stato affidato il compito di acquistare le cose per tutti». (c.z.)

